

## Italians

di Beppe Severgnini

Le carte da giocare  
per Silvio Berlusconi

**I**l sistema elettorale adatto a noi italiani esiste, e ogni volta le amministrative lo dimostrano. Il doppio turno consente di sfogare, all'inizio, vanità, idiosincrasie e istinti tribali (liste a go-go! candidati come se piovesse! vota tuo cugino!). Al ballottaggio vien fuori il nostro realismo: si sceglie il meno peggio (come nel matrimonio, dirà qualcuno). Eppure, vedrete: andremo a votare con l'attuale legge elettorale, un Porcellum così frollato da emanare cattivo odore.

Mentre tanti strillano, un signore di una certa età tace e si prepara. È più bravo a promettere che a mantenere, ma sa di vivere tra gente affamata di illusioni, con la memoria corta. Lui, invece, ha la memoria lunga (quando vuole). In questo strano 2012 rivede il 1992: la maggioranza di governo spazzata via (ieri Dc e Psi, oggi il Pdl); un centro ansioso e incerto; movimenti di protesta in stato nascente (ieri la Lega, oggi Grillo e M5S); la sinistra che boccheggia ma galleggia. Noi uomini siamo animali ripetitivi. Scommettiamo che Silvio B. sta pensando qualcosa?

«Io temo le trovate di Berlusconi» ha detto Matteo Renzi a *Repubblica*. Più di lui le temono i vecchi giovanotti del Pdl, che speravano fosse arrivato il loro momento. Riuscirà il Signore di ieri a diventare il Salvatore di domani? Probabilmente no. Non conosce i nuovi modi di comunicazione (né i ragazzi che li maneggiano); ha perso il maggiore

alleato; le sue sponde internazionali sono crollate (gli resta solo Putin); e i vertici della Chiesa italiana, messi alle strette, dovranno ammettere che il Salvatore è un altro. Non solo: gli italiani — sì, anche tra i suoi elettori — hanno capito che c'è un modo diverso di governare e rappresentare le istituzioni (traduco: hanno notato la differenza tra Fornero e Santanché). Questo significa che

Berlusconi rinuncerà? Probabilmente no. Perché ha almeno quattro carte da giocare. La prima: una spettacolare incapacità autocritica, che lo mette al riparo dai rimorsi che tormentano noi mortali. La seconda: la divisione impotente degli avversari. La terza: una «mente americana» che, davanti a un problema, non si dà pace finché non trova un'apparente soluzione. Infine, la televisione. Che conta: eccome se conta. E sarà terreno di battaglia. Le reti, i canali e i programmi principali sono nelle stesse mani: appena il governo Monti ha detto di voler affrontare la questione, altolà! «Quello che (non) ho» di Fazio-Saviano è stato un successo, ma ha superato di poco i 3 milioni di spettatori. «Vieni via con me» (stessi protagonisti) aveva superato i 10 milioni. Traduzione: la coppia è rientrata nel «Five Million Club» (cui appartenete anche voi, per il solo fatto che leggete questo articolo).

Silvio B. si prepara. Se la Grecia e l'euro provocassero la tempesta perfetta, guardate bene: lo vedrete uscire dalle onde.

<https://twitter.com/beppevergnini>  
<http://italians.corriere.it>  
[beppevergnini.com](http://beppevergnini.com)

”  
Se la Grecia  
provocasse la  
tempesta perfetta  
lo vedrete uscire  
dalle onde

